

**Rai Orchestra**

*Stagione*  
**2025**

**2026**

**4-5/12**

6

**Giovedì 4 dicembre 2025, 20.30\***

**Venerdì 5 dicembre 2025, 20.00**

**ROBERT TREVIÑO** *direttore*

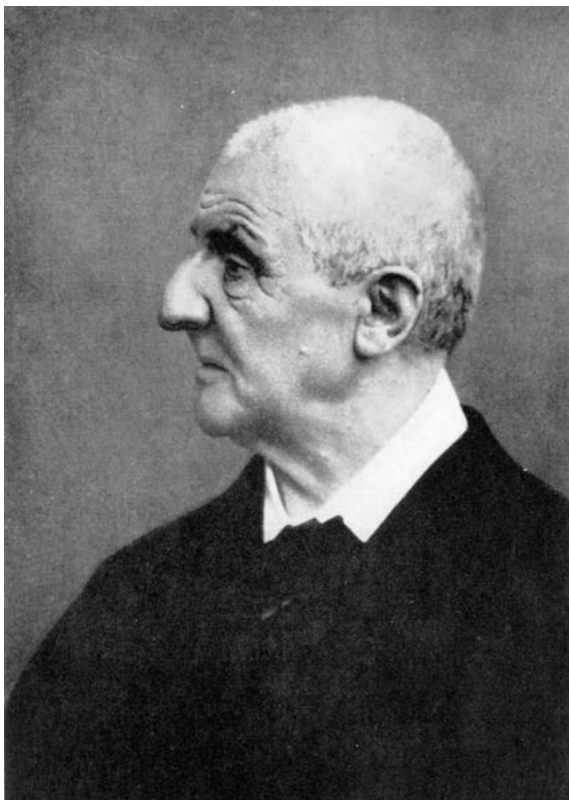
**Anton Bruckner**

\*In diretta su:

**Rai Radio 3**

\*Live streaming su:

**Rai Cultura**



Anton Bruckner (1890).

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

# 6°

---

**GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2025**  
ore 20.30

**VENERDÌ 5 DICEMBRE 2025**  
ore 20.00

**Robert Treviño** *direttore*

**Anton Bruckner (1824-1896)**

Sinfonia n. 8 in do minore (versione 1890)

(revisione di Leopold Nowak)

- I. Allegro moderato
- II. Scherzo. Allegro moderato - Trio. Adagio
- III. Adagio. Lento solenne, ma senza strascicare
- IV. Finale. Solenne, non presto

Durata: 80' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
4 dicembre 2014, Semyon Bychkov

CONCERTO SENZA INTERVALLO

**Il concerto di giovedì 4 dicembre è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite, in live streaming su [raicultura.it](http://raicultura.it) e in differita sul circuito Euroradio.**

## Anton Bruckner

Sinfonia n. 8 in do minore (versione 1890)

(revisione di Leopold Nowak)

Il 16 agosto 1885, dopo undici mesi di lavoro, con un soddisfatto Alleluia! Bruckner siglava il completamento dell'abbozzo della sua Ottava Sinfonia. Elaborazione, orchestrazione e ritocchi si protrassero fino al 10 agosto 1887. Bruckner aveva allora quasi sessantatré anni: proprio durante la gestazione dell'Ottava aveva finalmente conosciuto il successo, con le esecuzioni trionfali della Settima a Lipsia, a Monaco e finalmente in quella Vienna dove gli si opponeva l'ostilità di Brahms e del critico Eduard Hanslick, nemici di quanto sapesse di wagneriano. Adesso si trovava sul tavolo, fresca d'inchiostro, la partitura sinfonica più imponente che si fosse mai vista: 2080 battute, per una durata di quasi un'ora e mezza, strumentate per un'orchestra ricca di legni a due, nel finale portati a tre, quattro corni, quattro tube, tre trombe, tre tromboni, bassotuba, timpani, piatti, triangolo, tre arpe. Il 19 settembre Bruckner ne spediva copia a Hermann Levi, il primo direttore del *Parsifal*, artefice del grande successo della Settima a Monaco: "Mi prendo la libertà, con Suo permesso, di inviarLe la partitura dell'Ottava Sinfonia. Possa trovar grazia! La gioia che mi proviene dalla speranza di un'esecuzione sotto la Sua magistrale direzione è per me inesprimibile". Invece Levi rimase sconcertato dalle dimensioni e dalla complessità dell'Ottava, e mandò a dire a Bruckner che non se la sentiva di dirigerla, consigliando una revisione. Per Bruckner, che tutto contento aveva già avviato la composizione della Nona, la delusione fu tremenda, al punto da indurlo quasi a pensare al suicidio. Ma poco dopo cominciò una approfondita rielaborazione, concludendola nel marzo del 1890. La prima esecuzione, diretta il 18 dicembre 1892 da Hans Richter alla testa dei Filarmonici di Vienna, fu, scrisse Hugo Wolf, "una completa vittoria della luce contro l'oscurità". "Una tempesta di applausi" dopo ciascun movimento: "un trionfo quale nessun condottiero romano oso mai sognare".

Le silhouettes celeberrime di Otto Bohler ci tramandano i gesti grandiosi di Richter sul podio, e poi accanto a lui la fi-

gura tenerissima insaccata nel giaccone informe e nei calzoni a fisarmonica, che risponde alle ovazioni strascicando per terra una corona d'alloro di cui sembra non sapere che farsi. Prima di comprare un vassoio di Krapfen da offrire a Richter e agli altri amici, Bruckner si precipitò a rincorrere per salutarlo Brahms, che se ne stava andando imbroncattissimo insieme con Hanslick, dal quale l'Ottava sarebbe stata stroncata con la solita violenza.

La versione eseguita da Richter era sensibilmente ridotta rispetto alla stesura originaria: centoottanta battute in meno, con rimaneggiamenti imponenti nel primo tempo, privato della perorazione conclusiva, e nello Scherzo, con la sostituzione del Trio, e il taglio di trentotto battute nell'Adagio e di sessantadue nel Finale. Molti i ritocchi alla strumentazione, con i legni portati ovunque a tre e l'immissione del controfagotto, molte le piccole modifiche qua e là. Nel 1893 la partitura fu stampata dall'editore Haslinger, ma in una versione pesantemente alterata da Max von Oberleithner, un altro allievo di Bruckner: il quale come al solito approvò, o comunque subì, i benintenzionati scempi che gli venivano suggeriti.

Una lezione attendibile dell'Ottava si ebbe solo nel 1938, con l'edizione critica di Robert Haas. Una seconda revisione uscì nel 1955, nell'ambito della nuova edizione critica delle opere di Bruckner a cura di Leopold Nowak cui si debbono anche revisione e pubblicazione della versione originaria dell'Ottava, respinta da Levi nel 1887: e la cosiddetta "Nowak 1", mentre la "Nowak 2", in "concorrenza" con l'edizione Haas, presenta la versione definitiva del 1890. Direttori e studiosi si dividono schierandosi chi per l'edizione Haas, chi per la "Nowak 2". Haas, che ha a suo favore il merito di accogliere una decina di minuti di bellissima musica in più e una maggior logica dell'architettura compositiva, riapre alcuni dei tagli praticati in quella occasione, distinguendo tra gli interventi operati autonomamente e quelli suggeriti da quei consigli esterni ai quali Bruckner era solito cedere con sconcertante docilità, e recupera dalla versione 1887 adattandole alla nuova orchestrazione dieci battute dell'Adagio e trentotto del Finale, oltre a sistema-

re diversamente altri particolari. Nowak può invece vantare una assoluta fedeltà alle intenzioni espresse da Bruckner, e ripete alla lettera il manoscritto ultimato dopo tanto penare nel 1890. Anche nella versione "Nowak 2" l'Ottava resta la più ampia composizione puramente strumentale che si conosca. Questo record, superato solo in potenza dall'incompiuta Nona, conferma che con l'ultimo Bruckner la storia della sinfonia, in coincidenza con il principio dell'esperienza di Mahler, per tanti versi ormai diretta verso altre mete, tocca un autentico *nec plus ultra* in quel viaggio che dalla percezione della forma classica l'ha portata all'ampiezza e alla ricchezza di significati delle sue espressioni tardo-romantiche. Un universo di suoni che può anche essere modello ideale di una rappresentazione del mondo, bilanciando nelle rispettive manifestazioni massime architettura astratta, in una forma di purezza e logica estreme, e realtà del suono, estesa nel potenziale coloristico illimitato della grande orchestra del tardo Ottocento. Il punto culminante di un destino della sinfonia vissuto come drammatico e irreversibile da tanti protagonisti dell'età classico-romantica. Per Bruckner fin dagli esordi una vocazione naturale: una tranquilla acquiescenza all'obbligo di far grande, senza troppo preoccuparsi di difendere il passato né di inventare il nuovo, e proprio per questo finendo per fare sia l'una cosa che l'altra.

Nell'Ottava, come nelle altre grandi partiture dell'ultimo Bruckner, l'ipertrofia delle strutture, il cromatismo teso ereditato da Wagner, la densità delle articolazioni contrappuntistiche, la capillarità delle variazioni imposte ai motivi, l'unità nascosta che riduce a un condensatissimo patrimonio di partenza un materiale tematico sterminato dichiarano al tempo stesso attualità piena, legame con la storia, proiezione sul futuro. A stabilirne l'esordio misterioso e solenne del primo tempo provvede con un tipico stilema bruckneriano, la fascia sonora stabilita all'unisono dal tremolo dei violini e dai corni, sotto la quale comincia a svolgere le sue spire un tema cromatico, spezzato sulla stessa formula ritmica di quello che apre la Nona di Beethoven, che dopo successive presentazioni è ripetuto in forma imponente da tutta

l'orchestra, rinforzata dagli appelli dei tromboni. Il secondo gruppo tematico, un cantabile proposto dai violini proseguito dai legni e dilatato nel resto dell'orchestra (con uno di quegli stacchi dinamici in cui si ravvisa la memoria in Bruckner della registrazione organistica) rappresenta la componente espressiva di questo primo tempo. Il terzo tema, con le sue frasi alternate tra corni e legni contro i pizzicati degli archi, dà vita a elaborazioni grandiose.

Esaurita l'esposizione, la parte centrale, dedicata agli sviluppi, si articola in tre sezioni, elaborando il primo tema (tube, oboi, altri gruppi strumentali) e quindi il secondo (archi), per poi riprendere in valori più larghi il primo tema, affidato agli strumenti più gravi e quasi sommerso nel fortissimo di tutta l'orchestra. La ripresa arriva quasi di soppiatto, nel mezzoforte dell'oboe e del clarinetto contro i ricami del flauto e dei violini; dopo la rappresentazione dei tre temi c'è un altro fortissimo di tutta l'orchestra, poi gli squilli che sintetizzano la sostanza ritmica del primo tema si smorzano nella coda in pianissimo.

Alterando la disposizione consueta, lo Scherzo precede il tempo lento. Secondo un'indicazione di Bruckner questo secondo movimento sarebbe ispirato alla tradizionale figura campagnola del "deutsche Mächerl", personaggio popolare, testardo e bonario. Aperto dalle scale discendenti dei violini, lo Scherzo si basa su un motivo elastico, lanciato da viole e violoncelli, che sembra ruotare su se stesso con un impulso ritmico robusto, quasi paesano, e che dà vita a un semplice schema tripartito di esposizione, sviluppo e ripresa. Nel Trio (che dovrebbe rappresentare "Mächerl che sogna") un tema esposto dagli archi, è sviluppato fino a un fortissimo di tutta l'orchestra, cui segue il primo ingresso delle arpe; la sezione centrale, dominata da un motivo melodico, precede una ripresa variata, alla quale subentra la ripetizione della sezione principale dello Scherzo.

L'Adagio è sotto ogni punto di vista il vertice della sinfonia, e uno dei momenti più alti di tutta l'opera di Bruckner. Preparato e sostenuto dalle sincopi degli archi, il primo gruppo tematico dell'Adagio si sviluppa da un primo motivo ristretto nell'ambito di due semitoni fino a estendersi in altre

figurazioni, e culminando in sterminati accordi degli archi punteggiati dalle pennellate delle arpe. Dopo una ripetizione abbreviata di quest'episodio, il corno solo introduce l'esposizione, nei violoncelli, del secondo gruppo tematico, cantabile e sinuoso, arricchito poi da un intervento del violino solo. La sezione degli sviluppi è ancora una volta assai ampia, e si articola su una elaborazione del primo tema, con accumulo progressivo di energia e conseguente rapido decrescere della tensione, e una del secondo, sempre contrappuntata dal violino solo, pure coronata da un fortissimo con relativo diminuendo. Nella ripresa, culmine formale ed espressivo dell'Adagio, la riproposizione del primo tema, con altra e più densa scrittura strumentale, dà origine a un gigantesco moto ascensionale, che si arrampica ininterrottamente, fino a un primo culmine seguito bruscamente dal piano degli archi. Una nuova ascesa, sempre più intensa, chiama via via a raccolta i diversi gruppi strumentali, fino a un'esplosione liberatrice, marcata dal doppio colpo di piatti e triangolo: dopo la quale v'è spazio solo per una ricapitolazione abbreviata e per una lunga coda in diminuendo.

Ancor più dilatato il Finale, settecentonove battute nell'edizione Nowak, settecentoquarantasette secondo Haas, settecentosettantuno nella versione del 1887. A un primo tema più ritmico, introdotto dalle acciaccature ripetute dei violini e affidato alle sonorità drammatiche degli ottoni in fortissimo, sembra collegarsi l'altra stramba indicazione programmatica fornita da Bruckner, secondo il quale questo movimento sarebbe ispirato alla sfarzosa cavalcata degli imperatori d'Austria, Germania e Russia; il gruppo dei temi cantabili è invece esposto da archi e corno, mentre brevi incisi dei legni e degli ottoni, contro gli ostinati degli archi, caratterizzano il terzo. Uno sviluppo più ampio ed elaborato del solito, anche dopo i tagli crudeli accolti da Nowak, combina i diversi temi anche in raffinate elaborazioni contrappuntistiche (fra l'altro anche ricorrendo all'artificio della inversione dei temi), in un ininterrotto alzarsi e abbassarsi di tensioni dinamiche e ritmiche. Poi le acciaccature dei violini annunciano la ripresa, imponente e a sua volta in-



solitamente elaborata, in cui a poco a poco si riallacciano frammenti dei temi dei movimenti precedenti, fino alla coda straordinaria, in cui i temi dei quattro movimenti risuonano insieme, sovrapposti l'uno sull'altro come nel finale del *Crepuscolo degli dei*: un incastro sonoro quasi violento, chiuso (ed è uno dei colpi di genio della revisione del 1890), da un terrificante precipitare dalla dominante alla tonica di tutta l'orchestra all'unisono.

Daniele Spini

(dagli archivi Rai - programma di sala del 4 dicembre 2014)



# Robert Treviño

È rapidamente emerso come uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani della giovane generazione che si esibiscono oggi. Ha ricoperto il ruolo di Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal 2020 fino alla fine della scorsa stagione ed è stato Direttore principale della Basque National Orchestra dal 2017 al 2025. È stato anche Direttore principale della Malmo Symphony Orchestra dal 2019 al 2021 e ha portato molte orchestre in tournée internazionali, tra cui, in Germania, Austria, Francia e Italia.

La stagione 2025/2026 vede Robert Treviño esibirsi, tra le altre, con la SWR Stuttgart, l'Orchestra della Svizzera Italiana, la Sinfonieorchester di Basilea, la London Symphony Orchestra, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, i Wiener Symphoniker, i Duisburger Philharmoniker, l'Orchestra Toscanini, la Jerusalem Symphony Orchestra e il ritorno in Giappone con l'Osaka Philharmonic Orchestra.

Altre orchestre dirette da Robert Treviño includono la London Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, i Münchner Philharmoniker, la Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, la Gewandhausorchester e la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre national du Capitole de Toulouse, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, la Tonhalle Orchester di Zurigo e la Helsinki Philharmonic.

Ha inoltre diretto un'ampia varietà di orchestre in Nord America, tra cui le principali orchestre di Cleveland, Cincinnati, Baltimora e San Francisco, nonché la São Paulo Symphony, la NHK Symphony, la Tokyo Philharmonic, la Yomiuri Nippon Symphony, la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra e la St. Petersburg Philharmonic.

Ha diretto orchestre in molti festival di spicco, tra cui il Festival Mahler di Lipsia, il Festival Enescu, il Festival Mahler di Milano e il Festival Puccini.

Il lavoro operistico di Treviño include produzioni alla Washington National Opera e recenti produzioni all'Opernhaus di Zurigo (*Turandot*) e alla Fenice (*Don Giovanni*).

Il suo contratto con l'etichetta Ondine ha prodotto un ciclo completo di sinfonie di Beethoven, due album di Ravel, un album di Rautavaara e *Americascapes*, un'acclamata rassegna di capolavori americani poco noti, che ha vinto il premio Miglior Registrazione del 2021 da Presto Music ed è stata selezionata per un *Gramophone Award*. *Americascapes 2 - American Opus* è stato pubblicato alla fine del 2024. Il ciclo delle sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, pubblicato da CPO, è considerata la registrazione di riferimento moderna.

Foto di Christian Dirksen

## **Partecipano al concerto**

### **Violini primi**

\*Alessandro Milani (di spalla)  
°Marco Lamberti  
Constantin Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Irene Cardo  
Aldo Cicchini  
Roberto D'Auria  
Paolo Manzionna  
Martina Mazzon  
Alice Milan  
Enxhi Nini  
Magdalena Valcheva  
Giorgia Burdizzo  
Paolo Calcagno  
Daniela Godio

### **Violini secondi**

\*Roberto Righetti  
°Antonella D'Andrea  
°Cecilia Michieletto  
Roberta Caternuolo  
Raffaele Fuccilli  
Cecilia Merli  
Tina Vercellino  
Demian Baraldi  
Janine Bratu  
Daniele Cabassi  
Elisa Cuttaia  
Martino Grosa  
Olga Beatrice Losa  
Andrea Ricciardi

### **Viole**

\*Ula Ulijona  
°Matilde Scarponi  
°Margherita Sarchini  
Nicola Calzolari  
Giorgia Cervini  
Federico Maria Fabbris  
Riccardo Freguglia  
Davide Ortalli  
Lizabeta Soppi  
Clara Trullén Sáez  
Greta Xoxi  
Diego Romani

### **Violoncelli**

\*Pierpaolo Toso  
°Ermanno Franco  
Stefano Blanc  
Eduardo dell'Oglio  
Pietro Di Somma  
Amedeo Fenoglio  
Francesca Fiore  
Michelangiolo Mafucci  
Carlo Pezzati  
Fabio Storino

### **Contrabbassi**

\*Francesco Platoni  
°Antonello Labanca  
°Silvio Albesiano  
Riccardo Baiocco  
Alessandro Belli  
Friedmar Deller  
Cecilia Perfetti  
Vincenzo Antonio Venneri

## **Flauti**

\*Alberto Barletta  
Angela Borlacchi  
Irene Poma

## **Oboi**

\*Giovanni Pistis  
Lorenzo Alessandrini  
Nicola Scialdone

## **Clarinetti**

\*Luca Milani  
Lorenzo Russo  
Salvatore Passalacqua

## **Fagotti**

\*Alexander Grandal  
Hansen-Schwartz  
Cristian Crevena  
Simone Manna

## **Controfagotto**

Simone Manna

## **Corni**

\*Francesco Mattioli  
\*Ettore Bongiovanni  
Gabriele Amarù (3°)  
Marco Panella  
Marco Peciarolo  
Chiara Taddei  
Paolo Valeriani  
Mattia Venturi  
Riccardo De Giorgi  
(assistente)

## **Tube wagneriane**

\*Ettore Bongiovanni  
Marco Panella

Chiara Taddei  
Paolo Valeriani

## **Trombe**

\*Marco Braitto  
Alessandro Caruana  
Daniele Greco D'Alceo

## **Tromboni**

\*Alessandro Maria Pogliani  
Devid Ceste

## **Trombone basso**

Antonello Mazzucco

## **Tuba**

Matteo Magli

## **Timpani**

\*Biagio Zoli  
Matteo Flori

## **Percussioni**

Matteo Flori  
Emiliano Rossi

## **Arpe**

\*Margherita Bassani  
Antonella De Franco  
Erika Perantoni

*\*prime parti  
°concertini*

Alessandro Milani suona  
un violino Francesco Gobetti  
del 1711 messo a disposizione  
dalla Fondazione Pro Canale  
di Milano.



[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**

**Rai Orchestra***Stagione***2025****2026**

# REGALA LA MUSICA

Seguici su:

**Rai Cultura****Rai 5****Rai Radio 3****Rai Play**

Con il patrocinio di:



CITTÀ DI TORINO

**BIGLIETTERIA:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini 15 - 10124 - Torino  
Tel: 011/8104653 - 8104961  
e-mail: biglietti.ra.osn@rai.it

Scopri di più:



*Rendi speciale il Natale  
con  
l'Orchestra Sinfonica  
Nazionale della Rai*

Scopri tutte le possibilità per regalare la Musica  
su [raicultura.it/orchestrarai](http://raicultura.it/orchestrarai) e in biglietteria

**Iniziativa valida dal 2 al 19 dicembre 2025**  
Biglietti acquistabili solo in biglietteria



## Il prossimo concerto

---

7

**Giovedì 11 dicembre 2025, 20.30**  
**Venerdì 12 dicembre 2025, 20.00**

**JURAJ VALČUHA** *direttore*

**Bernard Herrmann**

*Vertigo*. Suite

Musica dal film di Alfred Hitchcock

**Igor Stravinskij**

*Le baiser de la fée*. Divertimento

Suite sinfonica dal balletto

**Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Sinfonia n. 6 in si minore, op. 74

*Patetica*

### **CONCERTO DI STAGIONE:**

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ -

Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera  
dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

### **Biglietteria:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)

acquisto online:

[bigliettionline.rai.it](http://bigliettionline.rai.it)